

**Omelia di mons. Alessandro Giraud, vescovo ausiliare e vicario generale di Torino,
alla Messa per la festa per il 25° anniversario della Cappellania filippina a Torino**

Chiesa di San Giovanni Evangelista, Torino 24 settembre 2023 – Giornata mondiale del migrante e rifugiato

RIFERIMENTI BIBLICI:

Prima lettura: Is 55,6-9

Salmo responsoriale: Sal 144 (145)

Seconda lettura: Fil 1,20c-24.27a

Vangelo: Mt 20,1-16

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

Vi chiedo scusa, perché in una varietà di assemblea come quella che ho qui dinanzi miei occhi, mi spiace parlare italiano, perché forse per qualcuno sarà una fatica, ma – ahimè - non conosco la ricchezza delle vostre lingue e anche quella che apparentemente è la lingua comune, l'inglese, non mi appartiene molto e quindi rischerei davvero di essere ancora più incomprensibile di quanto non lo sarò in italiano. Ed è proprio con questa ricchezza, che sono i vostri volti, che è questa comunità, che celebriamo questo anniversario speciale, questo tempo in cui la comunità filippina non solo ha camminato con la Chiesa di Torino, ma è cresciuta e ha accompagnato tantissimi in questa fatica dell'arrivare e dell'abitare una terra straniera.

E ancora di più è bello poterlo celebrare oggi, in questa giornata mondiale che dedichiamo a tutti coloro che lasciano la loro terra, che cercano un futuro, che cercano un rifugio sicuro, che cercano vita; e ogni volta - dobbiamo ammettere - sperimentano invece morte e disprezzo, sperimentano la chiusura del cuore, sperimentano la paura di chi accoglie.

La parola di Dio che oggi abbiamo ascoltato nella versione italiana cominciava, nella prima Lettura, con questo verbo: «Cercate». È il verbo che accomuna chi parte, ma dovrebbe essere il verbo anche di chi accoglie. E cosa cerchiamo? Isaia invitava a cercare il Signore, un Signore che si fa vicino. E il modo più bello che Dio ha, ancora oggi, per farsi vicino è il volto di chi è accanto a noi. Non c'è bisogno di cercarlo in tanti luoghi straordinari, perché il volto di Dio è riflesso nel volto di ogni fratello e di ogni sorella che camminano accanto a noi ogni giorno.

È quel volto che siamo chiamati a cercare, a riconoscere e ad accogliere, per sperimentare quello che invece la parabola del Vangelo ci ricordava: che è Dio per primo che viene a cercarci, come quel padrone che esce continuamente, lungo la giornata, a cercare di coinvolgere in quell'impegno; e non è soltanto la fatica, ma dovrebbe essere la gioia dell'essere suoi, la gioia dell'essere credenti, dell'essere cristiani. E la capacità di riconoscere i tempi di ciascuno, perché Dio viene a cercarci in ogni momento della nostra vita, solo che a volte non lo riconosciamo, non accettiamo il suo invito, ci richiudiamo nelle nostre certezze e - così facendo - rischiamo di riempire di vuoto la nostra vita.

Possiamo chiedere al Signore che ci aiuti a continuare a cercare quel bene che manifesta il nostro essere con Lui; possiamo chiedergli il coraggio di cercare veramente l'incontro con l'altro; possiamo chiedergli che in questo mondo possano crescere quel bene e quella giustizia che tutti cercano e che dovrebbe essere il primo impegno per rendere possibile quella libertà che non ci costringe a lasciare le nostre case, la nostra vita, le nostre terre, ma a scegliere liberamente i luoghi e i modi per costruire quel bene che desideriamo, quel bene per le persone che amiamo, quel bene per le nostre terre, quel bene che non ci allontana, ma dovrebbe unirci gli uni agli altri.

Che sia questa ricerca anche il gusto per questa bella comunità, per continuare il cammino nel tempo e aggiungere altri numerosi e begli anniversari, perché ogni anno sia la gioia di continuare a vivere insieme il dono ricevuto: l'essere una comunità, il camminare insieme.

[trascrizione a cura di LR]